VIOLETTA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

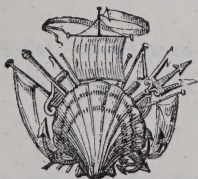
VIOLETTA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI	ATTORI
VIOLETTA	sig.[a]
ROSALBA	Sig.[a]
GIACOMO	Sig.
ODINO	Sig.
BERARDO	Sig.
IL LANDAMANO	Sig.
FIORINA	Sig.[a]
UN CAPORALE	Sig.
UN VILLANO.	Sig.

CORO

Di Villani e di Villanelle.

Soldati, Seniori del Villaggio ed un Tamburino, che non parlano.

L' azione è in un Villaggio del Cantone di Ginevra.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Luogo campestre circondato da colli. Sulla prima salita a destra vedesi la cima di un torrione: sulla seconda rivolta appariscono gli angoli di alcune case rustiche; giù in fondo, a sinistra, un lato della casa del Comune; più avanti, via ed altre case. A destra, casa di Rosalba al limite del suo podere; più indietro apresi un cancello del podere; e più indietro ancora una quercia secolare.

È presso il sorgere del giorno. S'odono pei colli alcuni suoni di strumenti campestri.

CORO DI DENTRO

UOMINI È l'alba.
DONNE Sorgi...
CORO Sorgi, e t'appresta;
Sì bell' aurora non brillò più.
UOMINI È l'alba.
DONNE Sorgi...
CORO Corri alla festa
Che porge il premio della virtù.
Dal colle al piano, dal lago al fiume
Eco di gioia scorrendo va.
Ogni donzella già in cor presume
Che serto e sposo le toccherà.

SCENA II.

ROSALBA, tutta concentratta, dalla sua casa.

Ros. Ah di dolente notte
Più doloroso sorge il dì... Non mai
Una cara speranza
Splende alla mesta vita che m' avanza!...

Ah! perchè il sonno placido
Ristoro a me non dà!
Perchè sol triste immagini
A me pingendo va!
Vidi i bei giorni scorrere
Dell' età mia sul fior,
Nè lieta una memoria
Mi fe' ridente il cor.
Di madre e figlia sparvero
I dolci affetti in me:
E l' amoroso palpito
Per sempre mi perdè!

(*Le voci si odono più da vicino ripetere:*
Dal colle al piano, ecc., ecc.
Rosalba si scuote dalla sua malinconia)

Ah! già qui tutto spira festa... Forse
Violetta in sè vagheggia
Un sospirato bene... Forse Odino! –
Tristo un pensier soltanto
A me contende della gioia il canto!
(*risoluta*) Ah! molesto in fondo al core
Della gioia il grido suona;
Più di fior non v' ha corona,
Non v' ha sposo più per me!
Pur credea vincesse amore,
Mio sperai per sempre Odino...
Ah! fui vinta dal destino,
Altra bella il chiama a sè. (*ritorna nella casa*)

SCENA III.

ODINO, VIOLETTA; FIORINA, VILLANI e VILLANELLE, scendendo dai colli.

Uom. Sia della gara la vincitrice
Chi ha bello il viso siccome il cor:
E aspetti ognuno d'esser felice
Là nella scelta che fa l' amor.

Don. A gara, a gara; fra noi riposa
Chi la corona di fiori avrà:

E la più bella, più valorosa
D'un doppio serto si cingerà.
(*Tutti son giunti sul piano*)

UOM. Canta, ah! canta la canzone (*ad Odino*)
Del ramingo cacciatore.

DON. Di virtù la lode intuona (*a Vio.*)
Sul tuo labbro incantatore.

CORO Le dubbiezze del pensier
Volga il canto nel piacer.

ODI. Su pei monti, giù nel vallo
Tende l'arco il cacciator:
Strale alcun non vibra in fallo,
La sua mira è in mezzo al cor.

UOM. Strale alcun, ecc.

VIO. È Giglietta una fanciulla
Sul più verde dell'età:
Le sorrise dalla culla
L'innocenza e la beltà.

FIO. e DON. Le sorrise, ecc.

ODI. Ma s'ei coglie d'improvviso,
D'altro strale è colto ancor.
D'una donna il bel sorriso
Ha ferito il cacciator.

UOM. D'una donna, ecc.

VIO. Un garzone su pei monti
L'innocente vide un dì;
E qual luna che tramonti
Il bel viso scolorì.

FIO. e DON. E qual luna, ecc.

ODI. Or deposto ha la faretra,
Nè più strali ha il cacciator.
Della bella accanto impetra
Solo il bacio dell'amor.

UOM. Della bella, ecc.

VIO. Or affida alla speranza
Il desio di gioventù,
Nè altro bene più le avanza
Che il bel fior di sua virtù.

FIO. e DON. Nè altro ben, ecc.

TUTTI Un desio, cui copre un velo,
Fan Giglietta e il cacciator...
Ah! li unisca insieme il cielo
Nel delirio dell'amor.

(*S'ode rumore. Tutti muovono verso la casa del Comune, ma si fermano all' apparir di Giacomo*)

SCENA IV.

GIACOMO e i suddetti.

FIO. *e* DON. È desso...
UOM. Papà Giacomo...
TUTTI (*correndo a Giacomo e circondandolo*)
Chi ha vinto?...
FIO. Parla, di'...
GIA. Or... or...
TUTTI Chi ottenne il premio?
DON. *e* FIO. Io?... io...
GIA. Ma, sì... ma, sì...
DON. *e* FIO. Che!... Tutte noi?...
UOM. Possibile!
GIA. Sol una averlo de'.
TUTTI Dunque?
GIA. E perchè concorrere
Or tutte voi, perchè?

(*facendosi avanti, e poi appellando or quella, or questa tra le donne, e sempre con accento di derisione*)

La corona fresca e bella
E lo sposo a volontà
S'ha da dare alla zitella
Che più colma è di bontà.
Tu che n'eri in grande aspetto;
Non far smorfie, io dico a te:
Chi continuo fa l'occhietto
Coronabile non è.
E tu ancor, ma fatti avanti;
Eh, Giannetta, vieni qui:
De' tuoi mille e mille amanti
Perchè ognuno ti tradì?

Vuoi tu far la semplicella,
Ma nessun ti crederà;
Quella nota scappatella
Smascherata t' ha di già.
E tu, Cecca, hai tu obbliato
Quel bel tempo che già fu?
Il capel che s' è gelato
Ecclissò la tua virtù.

DON. Nè il malanno ancor ti tocca! (*con risentimento*)
Brutta bocca – hai sempre tu!

UOM. (*ridendo*) Bene! bravo! coglie al segno;
Vale un regno – e forse più.

GIA. Di te, o cara, ognun qui dice,
Che pelasti un infelice.
Si dicea per questi colli
Che pascevi molti polli.
Tu campavi oggi e dimani
Colle mani fra le mani.
E infin tutte che qui siete,
In un nocchio vi stringete;
Rivoltose, sciamannate,
Soffia intrighi, dottoresse,
Acque morte e impantanate,
Fuocajuole, irose, e ossesse...
E vorreste in sì bel giorno
Anche il premio alla virtù!...
Rie donnette, avrete un corno;
Solo questo, e nulla più.

DON. Ah linguaccia maldicente (*correndogli addosso*)
Sofferir non ti si può!

UOM. Giù le mani; non è niente: (*interponendosi*)
Papà Giacomo scherzò.

GIAC. Fu un tantino di mordente
Che la bile mia sfogò.

(*Un momento di pausa. Giacomo fissa il guardo su Violetta: teneramente la contempla asciugandosi qualche lagrima di dolcezza. Indi tende amorosamente le braccia verso di lei*)

Ecco qua la mia colomba,

L' uccellin di primavera,
La cui fama come tromba
Squilla ognor da mane a sera.
Quella guancia rossa e bella
Ti palesa un cor d'agnella.
È innocente, è intatta, e odora
Qual viola che innamora.
Il suo petto è un bel cristallo
Cui l' amor lustrando va...
Ah! tu spingi in brutto ballo
Anche me che son papà.

DON. Vedi, vedi; sol Violetta *(fra loro)*
E niun' altra lodar sa!...

UOM. Ella ognor fu sua diletta, *(alle don.)*
Qual figliuola ei l' ama già.

(S' odono alcuni rintocchi di campana. Tutti accorrono alla casa del Comune, donde procedono il Landamano coi Seniori. — Rosalba appare sull' uscio della sua casa)

SCENA V.

IL LANDAMANO e i SENIORI, non che ROSALBA e i suddetti.

DON. Qual suono?
UOM. È il Landamano...
VIO. (La sorte è già compita!)
GIA. *(facendo largo)* Avanti... avanti...
ODI. (Ah! mi palpita il cor!)
TUTTI Quai dubbii istanti!
(Rosalba si avanza a mezzo degli altri)

LAN. *(allogandosi sotto la quercia e ad alta voce leggendo:)*
Il merto esaminato
D' ogni fanciulla del villaggio, a quella,
Che fra le sue virtudi,
Pur dall' acque del lago,
A rischio de' suoi giorni,
Campò la vita al cacciatore Odino,
Sposo e corona spetta:
E il Consiglio concede. –

TUTTI GLI ALTRI — A te, Violetta!

(*Un istante di silenzio. Le donne si atteggiano a dispetto, gli uomini a speranza, Giacomo a consolazione; e Violetta ed Odino sono agitati in un caro rapimento*)

VIO. (Oh me lieta!... Sì bella fortuna
D'alta gioia il mio core confonde.
Come l'onde succedono all'onde
Nuovo amore succede all'amor!)

ODI. (Ah! se altiera del lieto destino
Del mio core memoria non serba,
M'è la vita funesta ed acerba,
Qual deserto che manca d'un fior!)

GIA. Sì l'ho vinta, con lagrime e stenti
Questo giorno aspettato ho già tanto!...
L'allegrezza mi stuzzica al pianto!
E in unguento si stempra il mio cor!)

ROS., FIO. e DONNE (*fra loro*)

Ah! per lei fu la bella ventura:
Quanto in ira a me splende la stella!
Una misera e oscura donzella
È scintilla al comune dolor!

LAN. e UOMINI (*fra loro*)

Ella ha vinto, il bel fior della valle;
Ella Odino campò dalla morte.
Qual sarà che sia scelto consorte!
Lui felice che stringe quel cor!

(*Il Landamano si avvicina a Giacomo, e con solennità gli porge una ghirlanda di fiori perchè ne incoroni Violetta*)

LAN. A te... (*a Gia.*)

GIA. (*tremando e piangendo di tenerezza*)

Vien qui... sì... accostati;
Per or deh! piglia questo:
Più tardi poi ricevere
Potrai tu bene il resto...

(*Le impone la ghirlanda sul capo, e poi stende sopra essa entrambe le palme; quindi con pieno slancio*)

Ah se ottenesse un titolo
Virtù che non fa mostra,

Se ognora chi lo merita
Avesse un premio qua,
Saria la vita nostra
Vera felicità.

UOM. Viva Violetta!... Or compiasi (*rivolti alle donne*)
Ogni querela.

TUTTI Evviva!

VIO. (Ah più non so resistere!)

ROS. (D'un bene io sol son priva!)

ODI. (D'uno splendore insolito (*fissando Vio.*)
S'avviva il suo sembiante!)

GIA. Non c'è che far, credetemi: (*rivolto alle donne*)
Fu il fato a voi crudel.

VIO. (Il voto dell'amante
Pietoso accolse il ciel!)
(*vagheggiando la ghirlanda, e con espansione*)
(Ah! solo è bella la mia corona
Ora che offrirla posso ad amor.
Ah! nell'ebbrezza cui s'abbandona
Tutto rapito mi sento il cor!)

ODI. (Ah! sia pur lieta la sorte mia,
E mi sorrida nel suo splendor.
Ah! la mia gioia compiuta sia
Nel caro amplesso d'un dolce amor!)

ROS. (Ahi! quella speme che fu mia vita,
Che per Odino chiudeva in cor,
Or par che tutta mi sia rapita,
E a lei dà il fato corona e amor.)

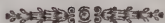
LAN., FIO. e CORO Onor si renda, si gridi evviva:
Ingenuo merto fu vincitor:
Alla bell'alma eco festiva
Ripeta intorno – onore, onor!

GIA. (*fuori di sè per la gioia, rivolto al Landamano, ai Seniori, ed ai Villani*)
Che vi diceva, che tal figliuola
Per me sbucciava qual caro fior?...
Tra tutte tutte costei fa sola
Ai sette cieli balzare il cor.

Eh rodi rodi scorze di sorbi, (*rivolto a Ros.*)
A te sa stitico qualunque umor.
I brutti augurii or lascia ai corbi;
Qui tutto è gioia, qui tutto è amor.
(*a Odino*) E tu a che pensi?.. tu sembri un pazzo:
È giorno, è giorno, nol vedi ancor!..
Voglio far salti, grida e schiamazzo,
E porre il mondo tutto a rumor.

(*Il Landamano e i Seniori muovono verso la Casa del Comune: i villani e le villanelle si disperdono pei colli, seguiti da Giacomo e da Odino: Rosalba, Violetta e Fiorina entrano nella casa a destra.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo campestre come nell'atto primo.

VIOLETTA, FIORINA e ROSALBA; le prime dai colli, e l'altra presso il podere; poi GIACOMO.

Ros. Al vicin borgo i tori (*a Fior. che è discesa dai colli*)
Mandato hai tu?
Fio. Vi par!
Ros. (*a Vio. che segue Fiorina*) Nè ti rimuovi
Dal tuo passo di piombo...
Vio. Ah no, non sento
Meritar tal lamento.
Ros. (*alle due*) Ai mietitori
Su, su, il pasto allestite...
Gia. (*giungendo dai colli, e arrestandole*)
Eh là, tutte le vie son impedite.
Ros. Da chi?
Gia. Da papà Giacomo.
Ros. E ti sembra
Ora di giuoco. E ti par poco il tempo
Sino ad ora sprecato?
Gia. Sprecato? s'ella il premio ha guadagnato!
Ros. E ciò basti.
Gia. Che dici? alla corona
Succeder dee la scelta tra valenti
Garzon d'un amoroso
E ben adatto sposo
A suo libero arbitrio.
Vio. (O ciel!)
Gia. Nè basta;
Ma dee dopo le nozze

Riceversi la dote, e infine avere,
Come suol nei possibili futuri,
Ancor l'assegno ai figli nascituri.
Ros. Lo sapeva...
Gia. E se il sai
Perchè fretta le dài?
Lascia che la ragazza
Trovi il campion ch' esser le dee sostegno,
Si che pei fatti suoi non fosse indegno.
Vio. Ha ragione Rosalba: la mia sorte
Turbar non dee la sua.
Gia. Quanta obbedienza!
Vio. Andiam, Fiorina.
Fio. Andiamo.
(*entrano nel podere*)

SCENA II.

GIACOMO e ROSALBA.

Gia. (*dopo aver guardato con tenerezza Viol., volgendosi a Ros.*)
Hai tu ascoltato?...
Tutto il paterno latte ella ha succhiato.
Ros. Con queste vostre insipide carezze
La fareste una vana, e in casa mia
Non c' è mestieri di chi pigra sia.
Gia. Pigra or ti riesce?... Intendo il mal umore...
Ros. Che volete mai dir?
Gia. Cose del cor.
Ros. Giacomo...
Gia. Ascolta. Io sono
Padre, raccoglitor, balio e maestro
Della fanciulla ignota.
Tu un dì l'amasti: ora un diavol nero
Turba il primo pensiero.
Ros. Errate per le mille.
Gia. È tuo l'errore.
Qui sta il suo protettore;
E tu qual che tu sii,
Certo madre non sei.

Ros. (Ahi!)
Gia. Ma di madre
Uopo è adempir le parti,
E pel suo bene dèi di te scordarti.
Ros. Ma voi credete...
Gia. Io, nulla.
So che tu sei fanciulla,
Vedova, maritata; e sei di Francia,
D'Austria, di Spagna, e dell'Impero russo,
Voglio dir donna ignota, e come tale
A te per nulla cale
Porre a fuoco il paese, e trarre altrove.
Ros. V'ingannate; in ott'anni
Ch'io qui dimoro, ognun mi pregia e loda.
Gia. Perchè tutti non san dov' hai la coda.
Ros. Ma sempre con offese! (*risentita*)
Gia. Eh! bagattelle.
Tu sei donna d'ingegno.
Ma bada ve' di non uscir dal segno. (*via*)
Ros. Ah! costui coi suoi motti
Tutte le mie memorie va destando,
E neppure a me lice
Meritar la pietà d'un infelice. (*entra nella sua casa*)

SCENA III.

VIOLETTA sola dal podere.

Vio. (*incerta, guardando intorno*)
Ed io nol veggio ancora?...
Lasciarmi or che di gioia il cor m'è pieno?
Ei che furtivo ognora
Come colombo la diletta sua
Per valli e monti i passi miei seguia.
Ei che gli sguardi suoi
Sovente in me figgea
E l'alma accolta in un sospir parea!...
Deh vieni, tu puoi rendere
La gioia mia compita:

Tu sol puoi far sorridere
Più cara a me la vita.
Vieni, e il segreto palpito
Che il cor balzar mi fa,
Ormai svelar quest'anima
All'alma tua potrà.

SCENA IV.

ODINO e la suddetta.

ODI. (*scendendo dai colli, s'imbatte negli sguardi di Violetta, e resta immobile ed assorto nei suoi pensieri.*)
Violetta.
VIO. (*avvicinandosi a lui*) Odino!... E sì tristo e pensoso
Or vieni a me?
ODI. Felice sei!... Ragione
Qual di contento io m'ho...
VIO. Che dici!
ODI. Il vero.
VIO. Parla... (*passionatamente*)
ODI. Ah! mi lascia...
VIO. Svela il tuo pensiero.
Forse te mai può pungere
L'alta fortuna mia?...
Pensassi pur che il premio
D'altra più degno sia?...
Troppo crudel m'è il dubbio,
Deh! non tacerlo ancor.
Apri a Violetta l'animo:
Schiudimi intero il cor.
ODI. No, non voler, non chiedere
Che tutto il core io sveli,
La stella del mio vivere
Io ricercai nei cieli;
Bella la vidi sorgere
Nel pieno suo splendor.
Or sembra che una nebbia
La copra di pallor.

VIO. Che!... tu vaneggi...
ODI. Credimi
Non è delirio il mio.
VIO. E pur, più bello splendere
Or l' astro tuo vegg' io.
ODI. Come!... E al ramingo, all' orfano
Chi volgerà lo sguardo?
VIO. Ah! tu non sai la vivida
Fiamma del core ond' ardo.
ODI. Tu ancor?...
VIO. Segreta un' ansia
Sempre nudria...
ODI. Segreta
Io ne spirai pur l' aura.
VIO. Nè l' alma mia fu lieta...
ODI. Ah! sì...
VIO. Le labbra tacquero
Ma il nostro cor parlò...
ODI. VIO. Ah! l' alme già s' intesero;
Ambi l' amor legò.
(*correndo l' uno verso l' altro con estremo trasporto*)
Sorridi, ah sì sorridimi,
Vivrem per sempre insieme,
Come due fide tortore
Unite ad una speme.
E dell' amor nell' estasi
A cui la sorte invita,
Il corso della vita
D' incanto un ciel sarà!
(*Intanto che Violetta ed Odino sono in dolce rapimento appare Giacomo, il quale, avanzandosi sulle punte dei piedi, tacitamente s' inframmette tra loro.*)

SCENA V.

GIACOMO e i suddetti.

GIA. Eh!
VIO. e ODI. Ah... (*arretrandosi*)
GIA. (*crollando il capo*) Mi piace!... A muso a muso...

VIO. e ODI. Ei ci ha colti!
(*Odino cerca di allontanarsi. Violetta resta immobile*)

GIA. (*a Vio.*) Faccia tosta!
(*a Odino*) Apprendesti tu già l' uso!...

ODI. Fu un sol detto... (*in un angolo*)

VIO. (*ad occhi bassi*) Una risposta...

GIA. Che risposta!... Non ascolto... (*con autorità*)
Va di là; tu va di qua...

VIO. e ODI. (*correndo a Giacomo quasi piangendo*)
Perdonate... amor ci ha colto...
Papà Giacomo... pietà.

GIA. E aspettavasi tal giorno
Per potervi alfin sbrigliar?
Capi a vento!... senza scorno...
Me l' avete da pagar!

ODI. (*a mezza voce e teneramente, e così sempre; e così pure Vio.*)
Fanciulletto.

VIO. Ancor bambina...

ODI. Sempre insieme...

VIO. Fummo ognora...

ODI. E un pensiero...

VIO. Arcano allora...

ODI. e VIO. Innocente surse in me.

VIO. Mi seguia...

ODI. Su la collina.

VIO. Presso il lago.

ODI. A lei d' accanto...

VIO. Io no 'l seppi...

ODI. Io pur... ma intanto

VIO. e ODI. Era amor che su(a/o) mi fe'.
Or l' affetto, che gigante
Tutto il core ingombra già
Chiede a noi quel caro istante
Che desìa la verde età.

GIA. (*sforzandosi manifestare severità, ed alzando a gradi la voce*)
No, signora: no, signore...
Muta tasto – cangia suono.

Come i gatti a far l'amore
È un affare niente buono;
Ma tal cosa...

(alzata qui al massimo punto la voce, sguizza tra i due, e viene avanti parlando in disparte fra sè, e vagheggiando gli amanti)

Sì!... e che cosa?
Da costor che mai ne voglio?
Uno è giglio, l'altra è rosa:
È l'amor che fa l'imbroglio...
Vedi là; potea star sola
Quella perla di figliuola!
E poteasi star soletto
Quel bel fusto di trinchetto!
Pria bel bello, poi col gioco
S' è tra loro acceso un foco:
Or diffusa s' è la vampa,
E si sentono bruciar...
Dall'incendio non si scampa
Se ambedue non fai sposar!

ODI. Che mi dite?... *(supplichevole)*

VIO. *(carezzevolmente)* Di perdono
Non sarete a me cortese?...

GIA. Io... ma, no... *(traballando)*

ODI. *(con amarezza crescente)* Deh! solo io sono,
Non colei che sì v'offese.
Fuggitivo, disperato,
In balía del mio dolore,
Se delitto fu l'amore
Io la pena sconterò. *(si avvia pei colli)*

VIO. Ah! s' ei fugge, a me vien morte... *(con desol.)*

GIA. Piano... pian... *(con imbarazzo)*

ODI. *(presso la prima salita)* Destin crudele!

GIA. *(a Odi.)* Non fuggir, non fare il forte...
Altro vento urta le vele.

VIO. Cielo! *(riavvendosi)*

ODI. E voi? *(ritornando con dubbia gioia)*

GIA. *(risoluto con piacevolezza)* Me n'era addato,

E da un secolo me n'era.
E giocando a tal primiera
La fortuna secondò.

Vio. e Odi. Noi felici!
Gia. Via, consento.
Vio. e Odi. Grazie a voi chi renderà!...
Gia. (*con consolazione*)
Un altr'uomo ora mi sento:
Belli miei, venite qua.
(*prende Vio. e Odino, e se li stringe al petto nello entusiasmo d'affettuosa gioia*)
Ecco aperto il cor paterno
Liquefatto d'allegrezza:
Si commove già l'interno,
Piango anch'io di tenerezza.
Stringi, abbraccia; stringi, io dico,
Gioia eguale, no, non v'è...
Mentre entrambi io benedico,
Benedici, o ciel, con me!

Vio. e Odi. (*con espansione*)
Ah! mi rapisce celeste incanto,
È nuova vita d'amor possente.
Il bel desio che ascosi tanto
In piena luce svela il pensier...
Ah! non può il core, non può la mente
Cotanta gioia più sostener.
(*Odino sale i colli. Giacomo e Violetta stanno per entrare per opposte vie, ma Violetta s'incontra con Rosalba, e Giacomo si arresta in fondo.*)

SCENA VI.

ROSALBA, VIOLETTA e GIACOMO.

Ros. Io dunque son la trista! (*risentita a Violetta*)
Vio. (Ohimè!)
Gia. Ch'è stato?
Ros. E sempre il protettor...
Vio. Ei m'ha chiamato.

GIA. Ed era suo dovere
Correre al suo papà.
ROS. (*masticando*) Che sol non era.
GIA. Indubitatamente:
Era un campion colui di buona roba
Che non s' addice a te.
ROS. Sempre mordace!
Ma finiamola; e ormai datevi pace...
(*dopo un momento a Viol.*)
A compiere il contratto
De' miei giovenchi io vado al borgo, e presto
Il signor del podere
Soddisfatto sarà d' ogni suo avere.
Più che al cader del giorno
Forse domani io qui farò ritorno.
Se l' agente di quello
Prima di me verrà, tu dallo scrigno
Togli quei mille franchi (*dando delle chiavi a Viol.*)
E glieli porgi, e bada
Ch' errore non accada; e quindi pensa
Pure a tua gioia immensa... E ancor, se forse
Questa sera ne andrai tra affetti nuovi (*sospirando*)
Fa che le chiavi io trovi
Nel nascondiglio usato. (*a Giac*). Ora si vede
Che per lei non son quella che si crede. (*via pe' colli*)
GIA. (*a Ros. che scompare*)
E che è forse una ladra?
VIO. Io non saprei
A che quel suo rigore?
GIA. Eh, mia carina,
Quando pratica avrai
Nei dilettosi porti dell' amore
Tutt' i negozi arcani allor saprai.
VIO. Io mi sconforto.
GIA. Or vanne; e pria dell' ora
Alla scelta assegnata, non mostrarti.
VIO. Perchè?
GIA. Da tutte parti

Corrono quai poledri i giovinotti
Per fare a te d' intorno i cascamorti.

VIO. E Odino ancora?...

GIA. Zitto.
Qui ogni giovine ha dritto
Di venirti a tentar, di andare in fuoco
Per ottener da te la preferenza.

VIO. (*ridendo*) Ma nota è bene a voi la mia sentenza.
(*entra nel podere*)

GIA. Ah! veggo ben che amore
Torna maestro di malizie al core. (*ascende i colli*)
(*S'ode lontano pei colli marcia militare che via via s'avvicina*)

SCENA VII.

FIORINA, VILLANI e VILLANELLE che convengono da varie vie.

UOM. Odi quel suono lontano lontano...

DON. Sono soldati... che mai sarà?...

FIO. Tutto n' echeggia il colle, il piano...

DON. Quel suon s' avanza...

UOM. S' appressa già.
(*Vanno sulla prima salita de' colli, e guardando verso il castello*)

FIO. No, non è il campo; ma è un sol drappello

DON. Che bella mostra facendo va...

UOM. Le usate stanze prende in castello...
A far coscritti qui ne verrà!...

DON. Forse gli amici noi rivedremo... (*fra loro*

UOM. Forse soldati saremo ancor!... (*fra loro*)

DON., FIO. Anche una volta li abbracceremo!

UOM. Già sorge in petto cupo dolor!
(*Muovono pei colli, ma avvicinandosi al castello appare Berardo seguito da un caporale, e da un tamburino*)

SCENA VIII.

BERARDO e i suddetti.

UOM. Tu!... Berardo!

BER. In ossa e pelle.
(*Tutti discendono i colli. Il Caporale ed il tamburino entrano là dov' è la casa del Comune*)

DONN. Tu!... Berardo!...

BER. Certamente:
E fra voi ritorno, o belle,
Coi galloni di sergente.
FIO. Si diceva ch' eri morto
Nella guerra?...
BER. Or son risorto.
FIO. e DON. Oh che gioia!
UOM. Oh gusto matto!
BER. E vi pare ch'io moria,
Quando meco strinsi un patto
Di non fare tal pazzia...
Qua la mano... Qua l'amplesso
Che mi seppe un dì bear.
FIO. e CORO Sei d'umore ancor lo stesso!
BER. E perchè dovea cangiar?
Costante ed immutabile
Come il destino io sono:
Sempre d'acuta tempra
Qual del tamburo è il suono.
Era fanciullo, e frugolo
Mi nominò la nonna:
Imberbe ancor, per discolo
Apparvi ad ogni donna.
I baffi crebbi fitti,
Nè ad altri cessi mai;
Mi poser tra i coscritti
E più m'elettrizzài.
Gustando allor del nettare
Che il solo Giove ha in ciel,
Vidi i miei giorni scorrere
Qual limpido ruscel.
FIO. e CORO Al genio tuo volubile
Ben fosti ognor fedel.
BER. Ma il sacco, il casco.., eccetera;
La vita soldatesca,
Ai miei focosi spiriti
Diero ogni dì nuov' esca.
Però meno lunatico
Tal vita non mi rese;

Fui sempre gaio e scapolo
Fra le guerriere imprese.
Con ciò mi piacque il vivido
Umor che Bacco preme:
Mi piacque colle femmine
Ciarlare ognora insieme.
Amai di fumo un turbine
Pipar su un campo aprico:
Tirar l'orecchio all'asino
Fu pur mio vezzo antico.
E feste, e danze, e canti,
Ed ogni ben che c' è...
In somma tutti quanti
I vizii fur con me.

CORO Son baie, baie; il genere
Di vita non consente.

BER. Che dite, o genti rustiche,
Voi non sapete niente:
Han l'armi tal delizia
Che egual non v' è quaggiù.
Amici miei, credetemi,
Qual valle più fiorita,
O come stella fulgida
È del guerrier la vita.
Piaceri d'ogni specie
Ei gusta sulla terra,
Col puzzo della polvere,
Col chiasso della guerra,
Ei si trastulla, e gongola
Al suono delle trombe;
Ei si delizia e inebbria
Al fischio delle bombe...
La vita del soldato
È bella per mia fè!
Ah! più felice stato
Siccome il suo non è.

FIO. *e* CORO Bizzarro, strano e vacuo
Sempre il cervello è in te.

(s' ode un prolungato toccar di tamburi)

SCENA IX.

CAPORALE dalla Casa del Comune, e i suddetti.

Ber. Ebben? *(al Caporale)*
Cap. Siam lesti. *(al Coro)* Entrate. Ivi si tratta
De' fatti vostri.
Fio. E come?
Ber. De' giovani sta dentro un'urna il nome.
Saran trenta, quaranta,
Ma dieci n' hanno a uscir.
Fio. Perchè?
Ber. Li chiama
La grande armata in guerra.
Fio. Ahimè, li perde la natía lor terra.
Ber. Eh! restan gli altri, fanciulletta mia.
Coro Oggi dunque?...
Ber. In divisa militare
Con sciabla ed archibuso
Cogli altri battaglioni
Che di qui muoveran, ne andranno ai campi
A inebbriarsi della gloria ai lampi.
Tutti Oh destino!
(il Coro entra in fondo a sinistra, Fiorina nel podere)
Cap. *(deridendoli)* Mi sembran veri eroi!
Ber. Va là, son tutti Achilli ove siam noi.
(Caporale parte verso il castello. Berardo muove pel fondo a sinistra, in quel che dal podere esce Violetta)

SCENA X.

VIOLETTA e il suddetto.

Vio. Oh! voi qui...
Ber. Tu... Violetta!... O picciol core!
(corre l'uno verso l'altro, e si abbracciano)
Vio. Sempre così voi mi chiamaste.
Ber. Allora
Che in guarnigion qui fui.

VIO. Avea dieci anni...
BER. Oh! che mi balza il seno
Di riveder sì ben pasciuta e bella
La figlioccia di Giacomo..
VIO. Egli ancora
Con voi fece le guerre.
BER. Io cominciai
Quando egli terminò.
VIO. Visto l'avete?
BER. Al cor l'ho stretto, entrando nel castello,
Qual se avessi abbracciato un mio fratello.
VIO. O buon Berardo!
BER. E di', dov'è Rosalba,
La tua massaia?
VIO. È al borgo. E al suo ritorno
A rimescere insieme avrà gran gioia.
BER. Vo' berne un tino. E noia
Di restarti soletta non ti prese?
VIO. Ho avuto il premio.
BER. Oh! quel del buon Remigio
Che, or fa cent' anni, alla virtù legava?
VIO. Appunto.
BER. Capperina!
VIO. E questa sera...
BER. Che?... fai la sposina?...
Cospetto d'una bomba! (*guardando in fondo a sinistra*)
Obbliar tu mi facevi il dover mio.
VIO. E qual?
BER. Giunto son' io
In guarnigion fra voi,
E a tor di qui dieci garzoni a sorte
Per menarli alla guerra.
VIO. (O ciel!)
BER. Tu, o cara, intanto sii cortese,
Assente ancor Rosalba,
Di preparar ciò che di più mi cale,
Il più gran boccale.
VIO. Vi servirò.

BER. Mio piccol core, addio.
(entra verso la casa del Comune)

VIO. Ahi! qual palpito è il mio...
(muove verso la casa del Comune)
Voglio veder... Che fo? *(si arresta)* Là, i miei doveri...
Ma Odino... E se il suo nome
Esce dall'urna. – Ah! questo sol, che tanto
Io sospirai con amoroso pianto;
Assai bello e lucente
Splendeva all' oriente,
Ed or presso il tramonto
Torbido e fosco muore
Lasciando me nell'ansia e nel dolore!
(S' ode un batter di tamburi)
Qual suono! Chi s'avanza... *(si ritira in un angolo)*

SCENA XI.

VILLANI e VILLANELLE dalla casa del Comune,
e la suddetta; poi ODINO.

DON. Vieni, e a veder t' affida *(ad alcuni uomini)*
Il patrio tetto ancor.

UOM. Noi volle il cielo
Tra i perigli gettar! *(si disperdono pei colli)*

ODI. *(con massima agitazione)* (Soldato!)

VIO. *(avvicinandosi a lui con trepidazione)* Odino...

ODI. Tu, tu... Violetta!....

VIO. Io tremo
D' interrogarti...

ODI. Io sfiderò la sorte
Là sui monti.

VIO. Soldato!

ODI. Abbandonarti,
No, non saprò giammai... *(per avviarsi)*

VIO. M' odi... *(trattenendolo)*

ODI. Mi lascia! *(si svincola e fugge sui colli)*

VIO. Or più tremar mi fai!
(Il tamburino esce dalla casa del comune, e ritorna nel castello. Dopo di lui vien fuori Berardo.)

SCENA XII.

BERARDO, e la suddetta.

VIO. Berardo... *(arrestandolo)*
BER. Che!
VIO. Siam soli. *(guardando intorno)*
BER. Che vuoi perciò!?...
VIO. Temo...
BER. Che temi?... Oh bella!
VIO. Un' afflitta donzella
Voi sollevar potete.
BER. Son qua lesto.
Dove alberga? Chi è dessa?
VIO. Non vorrei... *(guardando di bel nuovo d' intorno)*
BER. Non c' è alcuno...
VIO. Io...
BER. Parla...
VIO. Io stessa.
BER. Tu!... qual fortuna!
VIO. Certo
Voi nol direte a chicchessia...
BER. Sicuro
VIO. Udite.
BER. Ebben?
VIO. Se un tale
Dal bossolo fatale
Esce coscritto...
BER. Sì...
VIO. Di riscattarlo
Dite il modo qual è?
BER. (Che granchio!)
VIO. Dite...
BER. Che vo' dir, bella mia...
VIO. Voi siete tanto buon...
BER. Che frenesia!
VIO. Ah! me 'l dite, se ci ha un modo
Di poterlo riscattar.

BER. Se vuoi batter su tal chiodo
C' è mestieri del danar.
VIO. Del danar!
BER. Bei soldi...
VIO. (*con timidità*) E quanti?
BER. Mille franchi.
VIO. (*con gioia*) E niente più?
BER. Che!... Ne hai molti?
VIO. Ce ne ho tanti
Che son troppi.
BER. Che di' tu?
VIO. (Ah! d' amore il caro aspetto
Nuova speme or desta in me.)
BER. (Cela forse un buon gruppetto...
No, nol credo: scarsa ell' è).
VIO. (Con gli scudi delle nozze
Liberato egli sarà!)
BER. (Queste fresche foresozze
Hanno un brio che un banco va!)
VIO. Coi quattrini all' altra aurora (*con disinvoltura*)
Mi vedrete qui venir.
BER. È impossibil.
VIO. Come!
BER. Or ora
I coscritti han da partir.
VIO. Ciel! (*s' odono nel castello degli squilli di trombe. Il Caporale discende dai colli*).
BER. Comprendi?...
VIO. (*con desolazione*) Ah! fino a sera...
Per pietà...

SCENA XIII.

CAPORALE e i suddetti.

BER. (*al Caporale*) Che cosa c' è?
CAP. Manca un uomo alla bandiera.
BER. E chi è desso?

CAP. Odino.

VIO. Ahimè!

(Il Caporale entra verso la casa del Comune. Berardo incrocia le braccia, e guarda fissamente Violetta; quindi agl' impeti di colei ritorna ai primi modi).

VIO. *(con desolazione)*

Cielo! qual nuovo palpito
S' aggiunge al mio dolore!
Pietà delle mie lagrime...
Odino mio dov' è!...
Qual cor che stanco muore
Manca il respiro a me!

BER. Ah! nella pania – sei già caduta: *(a Viol.)*
L' ascosa istoria – s' è conosciuta!
Nell' alma candida – hai pur celata
Fiamma d' incendio – che t' ha scottata!
Via, su, le lagrime – tergi alle ciglia...
(Mi sento scuotere: – povera figlia!)
Or più rimedio – invan ci speri.
Son troppo barbari – i miei doveri!
Gli lascia correre – le alte sue sorti;
Fa che nel numero – entri de' forti
È la milizia – campo d' onore
In cui c' è amore - c' è speme e fè.
(per avviarsi al castello)

VIO. Egli dunque? *(fermandolo)*

BER. Il chiamo ormai
Disertor.

VIO. Che dir ciò vuole?

BER. È un' inezia, che non sai:
Or la spiego in due parole.
Se un soldato via ne scappi,
D' appostarlo abbiam per uso:
Quando poi nei lacci incappi,
Dieci palle d' archibuso...

VIO. Ah! *(con terorre)*

BER. Calata baionetta,
Fuoco – e addio.

VIO. Pietà!... pietà!...

(*Si odono alcuni squilli di tromba*)

BER. Odi al suon della trombetta
I coscritti parton già.

VIO. (Ei morir!... (*come presa da un pensiero porta le mani al cinto, e tocca le chiavi*)
Ma... o ciel!... M'affretta
Cieco amor che rea mi fa.
(*concentrata*) Una colpa... una colpa m'addita
La virtù prepotente d'amor...
Quella colpa per me sia compita,
E si perda la vita e l'onor! (*risoluta*)
L'ira avversa di fiero destino
Il mio core sfidare saprà:
Il mio cor che sol vive in Odino,
Con lui sol vita e morte s'avrà.)

BER. Se bambine son le donne
D'un amore von bruciar;
Ma fatt'alte poi le gonne
D'uno a mille san cangiar.
Poveretta è in tristo ballo:
Egli è forse il primo amor.
Se a tai colpi ci fa il callo
No, non sente più dolor.

(*Violetta si precipita nella casa di Rosalba. Nel castello s' ode banda militare*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Piazza del villaggio. A destra sul primo piano si apre un cancello che immette in un podere: in seguito via comune. A sinistra al primo piano via comune; in seguito altra via con caseggiato, e da ultimo viale di pioppi. In fondo lago con monti. È sera, e la luna splende nel suo pieno.

BERARDO e CAPORALE.

Cap. Odino adunque?
Ber. Ebbe il riscatto; e fuso
Non fu tra i prodi della grande armata.
Cap. E la man che il fe' salvo?
Ber. Camerata,
Arcano è questo.
Cap. A me svelar lo puoi.
Dimmi, fu donna?
Ber. Un uomo...
Cap. Un uomo!
Ber. Donna...
Cap. Donna!...
Ber. Ma, Caporale, intender vuoi
Che il segreto nel cor dee star serbato.
La fede del soldato
Io diedi; e a Odino stesso,
E ancora a papà Giacomo
Celai quel generoso... *(s' odono in distanza alcuni*
Ascolta... *suoni di strumenti campestri)*
Cap. Ebben?
Ber. Lo sposo
Sceglier dee Violetta;
E il Landamano presso a sè m' invita.
Vieni tu pur...
Cap. Sì...
Ber. Insieme
La festa ci parrà vieppiù gradita. *(entrano a sinistra)*

SCENA II.

FIORINA, VILLANI e VILLANELLE che convengono da varie vie. con serti di fiori, e vestite in festa; poi GIACOMO e VIOLETTA

Fio. e Coro O donzella – che più bella
Sei dell' astro innanzi al dì,
Offri il core – a quell' amore
Che la speme ognor nudrì.
La ghirlanda come merto
Di virtù se a te si diè;
Or di rose cogli il serto
Che l'imene porge a te. *(all'uscire di Vio. si avvicinano a lei; e le presentano alcuni serti di fiori)*

Gia. Tu tremi!... *(a Violetta a bassa voce)*

Vio. Ah!

Gia. *(con gravità)* Non si piange!...
Ancor tu sei zitella.

Vio. (Svelar si può!)

Gia. Più quella
Tu non sarai lo, so.
Tutto quaggiù si frange;
Il fatto il decretò
(Può ritornar!)

Gia. *(fissandola)* Ma che hai?
Sembri stordita!... spera.
Le smorfie lascerai
Che ogni fanciulla fa.
Lascia venir la sera,
E parleremo, sa!

Vio. Ah! donde il duol si mova
L'aura anche dir potrà.

Gia. Figlia, è la cosa nuova;
A tutte così va.

Vio. Gemo, qual cor che mora
In un ridente dì!

Gia. Vedrai che gusto è allora
Quando avrai detto, sì.

SCENA III.

ODINO, BERARDO e CAPORALE.

ODI. (*con gioia appressandosi a Violetta*)
Violetta...
BER. (*facendosi strada tra la moltitudine*)
Elà, allargatevi;
È il Landaman per via.
FIO. *e* CORO Tu qui?... (*a Ber.*)
BER. Vi pare, capperi!
La festa è pur qui mia.
GIA. Va là, non farmi chiacchiere:
Per me la gioia è questa:
Per me si fa la festa
E per la mia beltà.
TUTTI Viva Violetta!...
BER. (*guardando d' intorno*) Manca
Solo la rosa bianca.
Vorrei qui la mia cara (*rivolto al Coro*)
Che fra le donne è rara.
VIO. (O cielo!)
ODI. (*guardando Vio. con passione*)
(Par che s' agiti
Come chi teme e spera.)
BER. (*avvicinandosi a Violetta e scuotendola*)
Questa non è maniera!
Non c' è mestizia qua.
GIA. (*a Ber.*) Che vuoi? sentiam.
BER. (*guardando a destra in fondo*) Silenzio.
VIO. Che!
CORO (*come Ber.*) Il Landaman s' appressa.
ODI. Violetta! (*a Violetta con passione*)
VIO. (Oh di quai palpiti
Sento quest' alma oppressa.)
BER. (*facendo far largo in atto militaresco*)
Avanti... allineatevi,

Presentat' arme...

GIA. (*a Ber.*) Ohè?
Che stai qui fra gli eserciti!

FIO. e CORO Sempre un bislacco egli è.

SCENA IV.

IL LANDAMANO e i suddetti.

LAN. (*fermandosi a mezzo della piazza*)
Violetta, pochi fiori
Scarsa mercè saria
Alla virtù che nel tuo cor s'accoglie.
Or d'amorose voglie
Se alcun ti punse mai,
Il rivela, e con lui lieta sarai. -
Scegli...

GIA. (*a Vio.*) Va...

TUTTI Fa cor.

BER. T'affretta.

GIA. (*scuotendola*) Via, non far più la scornosa.
Chi tu scegli?

FIO. e CORO Chi?

(*appare dal cancello Rosalba in massima agitazione*)

ODI. (*teneramente*) Violetta...

GIA. (*incoraggiandola*) Su, fa presto.

VIO. (*tremando*) O....dino.

SCENA V.

ROSALBA e i suddetti.

ROS. (*facendosi innanzi con impeto*) No.

TUTTI Che!!

GIA. (*a Ros.*) Ch'è mai, ch'è mai tal cosa?.

VIO. (Ahi! già il fulmine piombò!) (*con terrore*)

ROS. Un danaro a me chiedea
Chi riscuoterlo dovea.
Io quell'oro accumulato

In custodia diedi a lei...
Or cercarlo invan m' è dato:
Non v' è più... l' ha tolto a me.

LAN. (*a Vio.*) Tu?
ODI. Violetta!
GIA. (*con grido*) Chi?
GLI ALTRI Colei!
ROS. Ella è rea.
TUTTI Che intendo!
VIO. (Ahimè!!)

(*Violetta sviene e cade nelle braccia di Giacomo. Breve silenzio. Tutti rimangono in atteggiamento di stupore*)

VIO. (*rinvenendo con voce affannosa, e mal reggendosi*)
Che penso!... che spero!... Sul volto in me scritto
Mi par che si legga da tutti il delitto!
Ahi! come in un punto s' oscura la vita!
In spine si cangia quel serto di fior!...
Deh, cielo, soccorri quest' alma smarrita;
Tu intendi, tu solo gli arcani del cor!)

ODI. (Che sento!... che penso!... Sì trista, sì rea!...
Quel fior di virtude cangiarsi potea!
Colei ch' era pura qual aura del cielo;
Che tutta la vita serbava all' onor!...
Ah, no, che la colpa l' orribile velo
Distender non seppe sul vergin suo cor!)

GIA. (*ondeggiando dubbiosamente*)
Che dice!.. Ch'è questo!.. Che voglion!... Ch'è stato!
Mi pare nel cielo - il fulmin scoppiato!...
Ma... adagio... foss' essa che cotta d'amore
S' è vista tentata... Che dico... è un error.
Tacer non poteva virtude in quel core:
Smarrir il sentiero - così dell' onor.

BER. Che ascolto! Capisco!... Mi par che sia rea...
Ma fu per amore se il furto facea.
Amor tutto vince; amor tutto tenta:
E pur si nega la forza d' amor!
È un fuoco che avvampa, che strugge, che annienta,
E spesso t' impasta col vizio l' onor.

Ros. (Alfine mi splende l' istante bramato!
Ma il cor perchè in petto mi balza turbato?..
Per lei fui sprezzata, per lei fui schernita,
Per lei mi fu tolta la speme d' amor...
Sia gioia or vederla tremante, avvilita:
È giusto che sconti dolor per dolor.)

Lan. Che sento!... Fia vero!... Ma fosse menzogna!
Io freddo qui resto qual uomo che sogna.
E creder si deve colei così rea,
Colei che sul viso spirava candor?...
Incerto son io se colpa potea
D' un soffio macchiare quel vergine cor.)

Fio., Cap. e Coro (*guardando Violetta*)
Vacilla... scolora... par tutta tremante...
Sul petto affannoso le cade il sembiante...
Fia ver che ella sia sì trista, sì rea;
Se sempre a sua vita fu guida l' onor?
Incerto son io se colpa potea
D' un soffio macchiare quel candido cor.)

Lan. Alla colpa che t' appone (*con autorità a Vio.*)
Qual risposta dar tu puoi? (*Vio. non risponde, e rimane immobile*)

Coro Tace!

Lan., Odi., Ber., Cap. e Fio.
Tace!

Coro e Lan. Qual ragione
Tu di scusa adduci a noi? (*Violetta prosegue a rimanere nella stessa attitudine, e a non rispondere*)

Tutti Tace ancora!

Lan., Coro e Fio. Ah! vero è il danno!

Gia. (*prorompendo con ira sempre crescente*)
Vero!... ver!... Chi glielo appunta?...
C' è una serpe in questo inganno:
Or si vede chi la spunta...
Questa qui segretamente (*accenna Vio.*)
A costui poneva mente. (*accenna Odi.*)
Quella lì ne andò all' odore (*accenna Ros.*)
E ne avea gran crepacuore...

Ros. Io...

GIA. Già, già; quegli è un garzone
Che felice chi lo tocca.
È colei quel bel boccone
Che venir fa l'acqua in bocca.
Tra quel fuoco e quell'arsura
Mal sperasti una rottura:
Perciò inventi una bugia
Or che all'ultimo si sta.
Sbagli assai, Rosalba mia,
Per quei figli c'è papà.

ODI. (*a Vio.*) Ma favella...

CORO, CAP. *e* FIO. (*a Vio.*) La menzogna
Svela a tutti.

LAN. *e* BER. (*a Vio.*) Parla.

GIA. (*a Vio.*) E piena
Sia tra noi la sua vergogna.

TUTTI Reo chi tace.

VIO. (Oh ciel, qual pena!)

TUTTI (*meno Ros.*) Un sol detto, un solo accento
In difesa non hai tu?

VIO. No!! (*desolatamente*)

TUTTI (*con forza*) Sei rea!

VIO. (*con disperaz.*) (Crudel tormento!)

LAN., CORO *e* FIO. Quale orror!

GIA. (*nel massimo abbattim.*) Non reggo più!

CORO *e* FIO. (*con impeto a Violetta*)
Va, non fia che tu qui resti:
Fuggi, indegna or sei tra noi.
Questa terra che calpesti
No, non regge il disonor.
Per soffrir gli sguardi tuoi
Questo cielo è puro ancor.

VIO. (*con estrema agitazione e spavento*)
Ah! non più, non più, tacete:
Se di tutti or sono indegna,
Con quei detti non rendete
La vergogna mia maggior.
Il destin già per me segna
Una vita di dolor!

ODI. (*impetuosamente, come facendosi scudo a Violetta*)
Ah! tacete, ormai tacete,
Non recate a lei più offesa:
Se pietade non avete,
Rispettate il suo terror.
Disprezzata, vilipesa,
La difende questo cor.

GIA. (*accogliendo Vio. amorosamente tra le sue braccia*)
Vieni qui, mio fior di latte,
Non ti mettere paura.
La vedete, guizza e sbatte: (*al Coro*)
Voi di tigre avete il cor!...
Questa cara creatura
Quanto è bella, è pura ancor.

BER. Eh, che son sì ree chiassate, (*frapponendosi*)
La giustizia oprar qui deve.
Se l' affar voi sminuzzate
Non v' è infin sì brutto orror...
Sia la colpa pur non lieve,
No, non merta tal rigor.

ROS. (Ah! mi grida in petto ascosa
Una voce di rimorso,
Par che fiera e minacciosa
Mi dipinge il suo terror.
Allo sdegno già trascorso
Or succede in me il dolor!)

LAN. Su tacete, su tacete, (*autorevolmente al Coro*)
Se macchiata l' ha il delitto
Condannar voi non potete,
Nè gravare il suo terror.
Della legge il solo dritto
La protegge in suo rigor.

(*Il Landamano s' impadronisce di Violetta; Odino e Giacomo rimangono nel massimo abbattimento. Berardo resta in atto di compianto; il Coro d' indignazione. Fiorina va presso Rosalba, che è rimasta in preda alle sue agitazioni*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Interno di casa colonica con due usci, uno a sinistra, e l'altro di fronte che mette nel podere. A manca, tra l'uno e l'altro uscio, veggonsi appesi alle pareti paiuoli, secchi, forate, ronche, ronchette, ed altri strumenti campestri. Dall'altro lato vedesi un doppio tramezzo a forma di stanzetta con due usci, uno rispondendo verso la porta di mezzo, e l'altro verso la stanza.

ODINO solo.

Odi. (*entra come colui che cerchi alcuno intorno con agitazione*)

Ella non v'è!... Crudele?
E tu ten vai lieta pei campi, allora
Che più ti preme uscir dai ciechi inganni,
E render salva la virtù che affanni...
O Rosalba, m'ascolta – All'innocente
Torna, torna il bel nome:
Le rose alle sue chiome
Non disfrondar!... La speme
Non render vana del mio cor che geme!
Parmi veder l'immagine
Di lei dipinta in cielo,
E d'una luce splendere
Fuor del terreno velo.
Lassù tra i campi eterei
Chi è rea salir non può...
S'altri la fa colpevole,
Sempr' io l'adorerò.
Siccome giglio candido
Nel verginal suo petto
Non si potea raccogliere

Un criminoso affetto.
Chi mai la fa colpevole
Ha il labbro mentitor...
Fallo non può nascondersi
Nell' innocente fior.
(*rimane assorto ne' suoi pensieri*)

SCENA II.

MONTANARI e il suddetto.

CORO Odino, a che qui stai?... (*frettolosam.*)
ODI. Salvar Violetta io voglio. (*scuotendosi*)
CORO Salvarla non potrai;
Segno è di cieco orgoglio.
Rosalba mal gradita
Era d'amor ferita,
E contro te di lei
Scagliava il suo furor.
ODI. Ma fia pur vero?...
CORO È vero.
Qui ognuno entrambi accusa,
Nè il tuo destin sì fiero
Al fallo vostro è scusa.
ODI. Che dite mai!
CORO Violetta,
Te a riscattar costretta
Offese, insiem, colei
Ed innocenza e onor.
ODI. Cielo!
CORO La sventurata
Soverchio amor tradì.
ODI. Ed al rossor dannata
Sarà per me così!...
(*con islancio*) Ah! non può, non può la sorte
Far più tristo il mio dolore.
Sia per me vergogna e morte,
Ma salvar colei saprò.

Quella vittima d'amore
Nel martirio più splendea,
Se me libero rendea
Io la vita a lei darò.

CORO (*traendo fuori Odino*)
Vieni, ormai già suonan l'ore:
Sua difesa anch'io sarò.
Quella vittima d'amore
Alti affetti in me destò.
(*escono per l'uscio a sinistra*)

SCENA III.

BERARDO, e poi GIACOMO, dall'uscio a destra.

BER. Qui non c'è... (*entrando e cercando inutilmente di Ros.*)
Dove sta... Dubbia è Rosalba
Della sua accusa; il disse a me Fiorina.
Ella dee liberarla. (*entra nel tramezzo per un uscio, e*
GIA. Oh che rovina!... *n'esce dall'altro*)
Ah! se avessi in Parigi
La madre ritrovata alla ragazza,
Violetta mia sarebbe fuor d'impaccio;
E da qualunque intrico
Salvato avrei la figlia dell'amico...
Ho dovuto allevarla a tutti ignota,
Sia pel segreto, e sia pel grande amore
Ch'io posi a quel gentil candido fiore.
BER. Oh!... E Odino?... (*riuscendo*)
GIA. Non dovea condurlo al certo
Secondo il nostro accordo.
BER. Ei rotta avria
Ogni opra nostra. L'ira di Rosalba...
GIA. Affogare, smorzare, vincer dobbiamo...
Ma dove, dov'è mai?
BER. Non so, ma certo qui tu la vedrai.
Tu intanto di': Violetta
Perchè infin fin tanta pietà ti detta?
GIA. Che vuoi saper!

BER. Non sono
Berardo il giovin camerata... È un gruppo
D' antica conoscenza?
GIA. A me!... Ti pare
Quando mai navigato ho in questo mare!
BER. Ma pur...
GIA. No, no, non stringere...
Esposta si trovava una bambina;
Nessun la ricovrava,
E pietà n' ebbe questo vecchio soldato.
BER. Baie! È un arcan che vuoi farmi celato.
GIA. Ma... sì...
BER. Ma, no; è un gran torto
Che al tuo buon camerata or fai. Ten prego
Per la guerra di Spagna.
GIA. Ah! Spagna!
BER. Insieme
Combattemmo. Da morte io ti campai.
Amistà mi giurasti. Or che ti cangi?
GIA. Lasciami star...
BER. Che!
GIA. (*piangendo*) Che ricordi!
BER. E piangi.
(*appare Rosalba sull' uscio, e rimane non veduta ad udire*)

SCENA IV.

ROSALBA e i suddetti.

GIA. Piango, io sì; poichè tornami a mente
Il Maggior, del quale era trabante.
BER. Ah!... Dorvil... quei ch' essendo sergente
In Parigi fuggì coll' amante.
GIA. Che!... Tu il sai?
BER. Oh ti pare sì strano!
Questo fatto a me pur si dicea.
Fu la figlia d' un buon artigiano...
ROS. (*la cui commozione è cresciuta a gradi, dà un involontario grido e immantinenti si cela dietro il tramezzo, d' onde di tratto in tratto schiude l' usciolino, sbarrandolo infine*)
Ah!

GIA. Chi strilla?
BER. Chi è là?
GIA. e BER. *(spiando intorno)* Che cos' è?
GIA. Forse è il vento...
BER. *(ripigliando il discorso)* Alla guerra ei movea;
E l' amor la donzella perdè.
GIA. *(con amarezza)*
Quindici anni ora son che a rumore
Fu alla guerra di Spagna l' armata...
BER. Il sergente fu fatto Maggiore...
GIA. Tu sai ben che campale giornata!
BER. Oh!
GIA. A Madrid?
BER. Qual mai fiera battaglia!
GIA. Noi.
BER. Pugnammo come orsi e pantere.
GIA. *(ricadendo nel pianto)*
Ahi! scoppiando la prima mitraglia...
BER. Una scheggia il Maggiore colpì!
GIA. A me accanto lo vedo cadere...
E spirando mi disse così:
Serbo una creatura
Che tra le fasce è ancora;
Fa tu che sia sicura;
Dentro Parigi sta.
Mostra codeste anella,
E avrai la bambinella;
Padre le sia, s'io mora,
Bello è l' aver pietà.
BER. Ah! mi costringi a piangere
Qual desti in me pietà!
GIA. Se poi senza tormenti
Vuoi che dal mondo io parta;
Affretta ogni momento
E dalla madre va.
S' ella m' ha maledetto,
Donale questa carta...
(mostra un foglio che cava dal petto)

Qui dentro ho scritto, e detto,
Ch' ella m' è moglie...

Ros. *(con grido)* Ah!

(spalanca l' uscio, e gettandosi sopra Giacomo tenta di strappargli il foglio)

Dà qui il foglio...

Gia. *(arrestandosi e nascondendo il foglio)*

Tien... statti...

Ber. *(pigliando Rosalba per mano)* Ah!... tu sei
Che prorompi in quei cupi lamenti.

Ros. A me il foglio...

Gia. Ma... no...

Ber. *(frapponendosi)* Dàllo a lei,
Purchè in cambio ci faccia contenti.

Ros. Qui.

Gia. Lo vuoi?... ma perchè?...

Ros. S'appartiene
A una donna ch' è sol nota a me.

Gia. Salva prima Violetta...

Ber. Conviene
Pria salvare colei...

Ros. *(continuando nell' agitazione)* Ma dov' è?

Gia. Chi?

Ros. La figlia del morto Maggiore.

Ber. La palesa... *(a Gia.)*

Gia. E non m' hai tu ascoltato?

Ros. (Qual sospetto!) Deh parla...

Gia. È quel fiore
Che con lagrime e stenti ho allevato.

Ber. Parla chiaro...

Ros. Su presto t'affretta.

Gia. È colei che il tuo labbro accusò.

Ros. (Giusto cielo!) Violetta?...

Ber. *(a Ros.)* Violetta.

Gia. È Violetta.

Ros. (Più lena non ho!)

(un momento di silenzio. Rosalba è in balìa di grande agitazione. Giacomo e Berardo son presso di lei con le mani giunte in atto di preghiera)

Gia. Voga, su... dà forte al remo... *(a Ros.)*
Smonta qui dall'erta balza...
A cavallo or or saremo;
Urta, spingi, premi, incalza.
Oh che festa!... che allegria!
Nuovo mondo a noi sarà!
Mentre io vivo, suora mia
Tutto a te il mio cor darà.

Ber. Sbriga su, non più dimore, *(a Ros.)*
Smetti là, corri agli amanti.
Sfoga ormai, sviluppa il core:
Su, su, presto, all' opera avanti –
Oh che gioia! oh che allegria!
Che bel vin si beverà!
È una barbara follia
Contristar l' umanità.

Ros. *(a Berardo e Giacomo)*
Sì, fia salva; ogni momento
Aspre pene addoppia al core
Infinito fu il tormento,
Infinito or sia l' amore.
(Al pensier che il cor materno
Una figlia stringerà!
Un piacere immenso, eterno
Nuova vita a me darà!)
(Rosalba, Giacomo e Berardo escono frettolosamente)

SCENA V.

Atrio della casa del Comune. In fondo due usci che menano alle stanze interne.

FIORINA, VILLANI e VILLANELLE; poi VIOLETTA, il LANDAMANO, CAPORALE e SOLDATI.

Fio. e Coro *(guardando in fondo)*
Ella s'avanza... Udiamo
Qual condanna per lei fu profferita.

Vio. *(avanzandosi in mezzo di due soldati, preceduta dal Caporale e seguita dal Landamano, mal reggendosi)*
(Ahimè!... mancar mi sento!...)
(rimane ad un lato dell' atrio)

LAN. (*fermandosi su di uno degli usci in fondo, e mostrando Vio.*)
Al fallo suo non seppe
Discolpa addurre; e la sua pena sia...

SCENA ULTIMA

ROSALBA, GIACOMO, BERARDO, ODINO, MONTANARI
e i suddetti.

ROS. (*facendosi innanzi con impeto*)
No: v' arrestate...
VIO. Ciel!
LAN. (*avanzandosi*) Che vuoi?
CORO, CAP. e FIO. Che fia!
LAN. (*avvicinandosi a Rosalba*)
A che della giustizia
Vieni a turbare il corso?
ROS. Non posso più resistere
Al mio crudel rimorso.
TUTTI Rimorso!
VIO. Che!
GIA. Silenzio!
ODI. (O cielo!)
BER. (Mi par matta!)
ROS. Alla più rea calunnia
Un cieco amor m' ha tratta.
Per lei mi vidi estinguere
Cara e segreta brama:
A vendicar l' ingiuria
S' offerse la sua fama:
Tremai; ma vinse l' impeto
Di gelosia nel cor,
Ed io la volli perdere
Togliendo a lei l' onor.
LAN., CORO, FIO. e CAP.
Oh eccesso!
ODI. (Oh gioia!)
GIA. (*a Odino a bassa voce*) Hai visto?
BER. (La briglia ella lasciò.)

GIA. *(come sopra)*

(Volevi fare il tristo!...
Vedi che ne sbucciò.)

LAN., CORO e CAP. *(a Ros. con indignazione)*

Ah! scellerata, offendere
Sì l' innocenza osasti!
Ma della rea calunnia
Invan tuo ben sperasti.
Un grido d' abbominio
T' insegue già per tutto,
E pena, e pianto e lutto
Il cielo appresta a te.

VIO. *(avanzandosi)*

No...

ROS. *(fermandola ed a bassa voce)*

(Taci).

GIA. *(a Vio. a bassa voce, imponendole silenzio)*

(Statti, cattiva!)

VIO. Si dee la pena a me.

(Violetta resta presso Rosalba. Giacomo presso Berardo. Odino collo sguardo rivolto a Violetta nel pieno della gioia. Il Landamano a mezzo degli altri con maraviglia)

VIO. *(a parte a Ros. con grande tenerezza)*

Ah! nel dolore cui m' abbandono,
In tanta misera mercè d' amore,
Sol la tua voce suoni perdono,
E appresti un' aura di pace al core...

ROS. *(interrottamente)*

Che chiedi mai... Vedi le ciglia
Grondan di pianto...

VIO. *(affannosamente)* Qual pianto egli è!...

ROS. *(come Violetta)*

Pianto di madre...

VIO. *(c. s.)* Che!!

ROS. *(c. s.)* Mi sei figlia...

VIO. Ah madre!...

ROS. Ah figlia!

a 2 *(srtingendosi al petto)* Qui vieni a me.

(con espansione)

(Alfin m' è dato provar nel petto
De' nodi eterni l' immenso affetto!
Ah nell' ebbrezza consolatrice
Tutto rapito mi sento il cor!...
Al seno stringimi... io son felice
Nell' alta piena d' un tanto amor!)

ODI. (In pace alfine nudrir poss' io
La bella speme del pensier mio!
A quel sorriso che in lei balena
Vola rapito l' amante cor...
L' aura d' intorno spira serena
Tutto qui parla di gioia e amor!)

BER. *(a Giacomo a bassa voce)*
Sa, che ti dico: c' è del mistero.

GIA. *(a Berardo)*
A me pur sembra, tel dico invero.

BER. È troppo poi che si commova
Sino a tal segno che rea si fa!

GIA. Gatto ci cova, gatto ci cova:
Solo una madre tanto far sa.

BER. Ma come pensi che così vada?

GIA. Compiuto il fatto, cangio di strada...

BER. Fuggì dai suoi...

GIA. Dopo l'imbroglio...

BER. Sott' altro nome...

GIA. Qui si fissò.

BER. Noi poi parlammo...

GIA. Vide anche il foglio.

BER. E il gran viluppo...

GIA. Si sviluppò.

LAN. E GLI ALTRI *(fra loro mormorando)*
Oh! come lieve corre al delitto
Quando d' amore l'alma è in conflitto
Pure il rimorso sì acerbo rode,
Che tra gl'inganni si svela ancor.
E a la virtude torna la lode,
E all'innocenza rende l' onor.

LAN. (*dopo breve silenzio si avvicina a Rosalba e con autorità*)
Ad esempio scontar dêi
Tu la pena a lei serbata.
CORO Di calunnia rea tu sei.
LAN. (*a Viol.*) Se perdoni... (*accennando Ros.*) è perdonata.
VIO. Perdonarla! (*si precipita fra le braccia di Ros.*)
TUTTI O generosa!
VIO. Cada un vel su d'ogni offesa.
ODI. Ah Violetta!... (*avvicinandosi a Violetta*)
ROS. (*stringendo le mani di Violetta e di Odino*)
Ella è tua sposa.
GIA. (*a Ros.*) Tu! e che c'entri?
ROS. (*piano a Giac.*) (Io son Teresa).
GIA. (È la madre!) (*piano a Berta*)
TUTTI (*meno Violetta e Odino*) Oh lieto istante!
A Violetta onore, onor!
VIO. Come nebbia al sole innante (*ad Odino*)
Ogni pena scioglie amor.
VIO. (*nel colmo della gioia abbracciando Ros. e Odino*)
Nell'amplesso sospirato
D'uno sposo, d'una madre,
L'aura alfin d'un ciel beato
Il mio cor respira già.
Mille immagini leggiadre
Or comprende il mio pensiere:
Sia la vita un sol piacere
Che mai fine non avrà.
GIA. (O maggior, dall'altro mondo
Tutto ciò s'hai visto e udito;
Vedi ancor che t'ho servito
Con un cuore di papà.)
GLI ALTRI Mille immagini leggiadre (*a Viol.*)
Or accogli nel pensiere:
Sien tuoi giorni un sol piacere
Che mai fine non avrà.

(*I villani e le villanelle circondano Violetta ed Odino in festa. Il Landamano entra. Rosalba è festeggiata da Giacomo e da Berardo*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

---

* Adelia.
* Allan Cameron.
  Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Atala.
* Attila.
  Barbiere di Siviglia.
  Beatrice di Tenda.
  Belisario.
  Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
  Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Dante e Bice.
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo.
  Elisa.
* Elvina.
  Eran due or son tre.
  Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
  Folco d'Arles.
* Funerali e Danze.
* Gabriella di Vergy.
  Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli.
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari
* I Gladiatori.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Mantello.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
  Il Turco in Italia.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Regg.
* La Prova d'un'Opera Seria.
* La Regina di Leone.
* L'arrivo del sig. zio.
  La Sonnambula.
  La Straniera.
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* Lazzarello.
* La Vivandiera per amore.
  L'Elisir d'Amore.
* Leonora.
* Le Nozze di Messina
  L'Italiana in Algeri.
  Lucia di Lammermoor.
  Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luigi V.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar
* Maria Regina d'Inghilterra.
  Marino Faliero.
* Margherita.
* Matilde di Scozia.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
  Mosè.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
  Otello.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
  Roberto Dèvereux.
* Roberto il Diavolo.
  Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Violetta.
* Virginia

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*